

RION vol. IX • Anno IX • n° 1
primo semestre 2003

RIVISTA ITALIANA di ONOMASTICA

RION, IX (2003), 1



SOCIETÀ EDITRICE ROMANA

RION - Rivista Italiana di Onomastica

vol. IX • n° 1

anno IX • primo semestre 2003

Direttore: ENZO CAFFARELLI

Comitato scientifico:

MARIA GIOVANNA **ARCAMONE** (Pisa), DAVIDE **DE CAMILLI** (Pisa),
DIETER **KREMER** (Trier), ANDRE **LAPIERRE** (Ottawa),
CARLA **MARCATO** (Udine), CARLO ALBERTO **MASTRELLI** (Firenze),
SERGIO **RAFFAELLI** (Roma), LUCA **SERIANNI** (Roma), UGO **VIGNUZZI** (Roma)

Corrispondenti internazionali:

KRISTIN BAKKEN (Oslo)	KAY MUHR (Belfast)
MILAN HARVALI'K (Praha)	MARIA VICENTINA DICK DO AMARAL (Sao Paulo)
LAIMUTE BALODE (Riga)	WULF MULLER (Neuchâtel)
ISOLDE HAUSNER (Wien)	PEETER PÄLL (Tallinn)
CLIRIM BIDOLLARI (Tirana)	LILIANA DIMITROVA-TODOROVA (Sofia)
FLAVIA HODGES (Sydney)	RITVA LIISA PITKÄNEN (Helsinki)
ANABEL BOULLÓN AGRELO (Santiago De Compostela)	SHEILA EMBLETON (Toronto)
ZOFIA KALETA (Warszawa)	MARTINA PITZ (Saarbrücken)
JANEZ KEBER (Ljubljana)	ZSUZSANNA FABIAN (Budapest)
DUNJA BROZOVIC-RONCEVIC (Zagreb)	JAROSLAV REDKVA (Chernivtsi)
JAROMIR KRŠKO (Banská Bystrica)	VALENTINA FERREIRA (Lisboa)
ÉVA BRYLLA (Uppsala)	JENNIFER SCHERR (Bristol)
ANNE-DIETLIND KRUGER (Leipzig)	JEAN GERMAIN (Louvain-La-Neuve)
ANA M ^a CANO GONZALEZ (Oviedo)	ALEKSANDRA V SUPERANSKAJA (Mosca)
ED. WIN. D. LAWSON (Fredonia, Ny)	DOREEN GERRITZEN (Amsterdam)
EMILI CASANOVA I HERRERO (Valencia)	DOMNITA TOMESCU (Bucuresti)
CLAUDIA MAAS-CHAUVEAU (Nancy)	MIKEL GORROTXATEGI NIETO (Bilbao)
VIBEKE DALBERG (København)	STEFANO VASSERE (Bellinzona)
LUCIE A. MOLLER (Pretoria)	
AARON DEMSKY (Ramat-Gan)	

Redazione: c/o Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, 1-00199 Roma -

T. +39.06.86219883 - fax +39.06.85303074 - E-mail: ECAFRION@TIN.IT

Amministrazione, diffusione e pubblicità: Società Editrice Romana s.r.l.,

piazza Cola di Rienzo 69, 1-00195 Roma - T. 06.36004654 - 39720995

fax 06.36790102 - E-mail: TIPOROMA@TIN.IT

Direttore responsabile: Giuseppe Caffarelli.

Voi. IX, n° 1 (primo semestre 2003) - Finito di stampare
nel mese di aprile 2003 presso la Società Tipografica Romana s.r.l.
via delle Monache vecchie snc - 00040 Pomezia (Roma).

«Rivista Italiana di Onomastica»

RION, IX (2003), 1

Saggi

HANS-WERNER GOETZ - JORG JARNUT, <i>“Nome e società. I nomi di persona come indicatori d'appartenenza linguistica, etnica e socio-culturale (secoli III — VIII)”</i> , Presentazione di un progetto interdisciplinare	9
FIorenzo TOSO, <i>Le comunità tabarchine dell'arcipelago sulcitano. Sistema cognominale e dinamiche demografiche</i>	23
MAURO MAXIA, <i>Un antico antroponimo e i nomi sardi dell'aspraggine</i>	43
STEFANO DEL LUNGO - GIOVANNI GIACOMO PANI, <i>Una legge per la conoscenza, il recupero e la valorizzazione della toponomastica del Lazio</i>	65
ROBERTO RANDACCIO, <i>Le Avventure di Pinocchio nell'onomastica commerciale</i>	75

Opinioni e repliche

MASSIMO PITTAU, <i>Il nome dell'Italia è probabilmente etrusco</i>	86
--	----

Varietà

GIOVANNI RAPELLI, <i>L'italianizzazione degli odonimi tradizionali di Verona</i>	94
CORNELIO CESARE DESINAN, <i>L'idronimo Cormôr in Friuli</i>	97
Emidio De Felice (1918-1993) e l'onomastica. Contributi inediti, rari e sparsi, a cura di ENZO CAFFARELLI e RITA CAPRINI	
ENZO CAFFARELLI, <i>Dedicato a un maestro</i>	101
RITA CAPRINI, <i>Emidio De Felice onomasta</i>	104
<i>Bibliografia onomastica di Emidio De Felice</i>	119
Testi di Emidio De Felice:	
<i>Il nome dei “Liguri” e della “Liguria”</i>	121
<i>From the family name to the family's origin</i>	126
<i>Nomi e cognomi provincia per provincia</i>	136
<i>Nove saggi sui cognomi italiani</i>	162
<i>“Aggiunte” al Dizionario dei cognomi italiani</i>	199

Rubriche

Materiali bibliografici

Schede

Maria Giovanna Arcamone - Giorgio Baroni - Donatella Bremer (a cura di), <i>L'incanto del nome. Atti del III Convegno di Onomastica Letteraria</i> [LUGI SASSO]	292
Friedhelm Debus, <i>Namen in literarischen Werken: (Er-)Findung – Form – Funktion</i> [DONATELLA BREMER BUONO]	299
Roberto Dapit, <i>Cognomi e nomi di famiglia dell'Alta via Torre</i> [PAVLE MERKÛ]	303
Maria Teresa Greco (a cura di), <i>Toponomastica di Muro Lucano [e di altri 13 comuni della Basilicata]</i> [LUIGI CHIAPPINELLI]	304
Piero Balletti - Renzo Cagnoni (a cura di), <i>Dizionario toponomastico del comune di Granagliene</i> [SUSANNA PASSIGLI]	314
Alfred Fierro, <i>Histoire et mémoire du nom des rues de Paris</i> [SERGEJ NIKITIN]	317

Un antico antroponimo e i nomi sardi dell'aspraggine

Mauro Maxia

ABSTRACT. (An old anthroponym and the Sardinian names of hawkweed oxtongue)
Some years ago in the territory of Busachi (Oristano) a funerary inscription dating back to the 1st century was discovered, which allows to open the debate again on a personal name characteristic of the mediaeval Sardinian anthroponymic system. The debate proves that the modern form Stòccoro is a surname deriving from the mediaeval personal name Ithoccor, which, in turns, is the development of the old anthroponym Ietoccor. They are personal names originating from the phytonym itzòkkoro 'hawkweed oxtongue', which previous studies had assigned to the pre-Latin substratum and, in particular, to a linguistic current that Sardinia shares with Iberia. After eliminating the hypotheses referring to Byzantine anthroponymy, the author shows how the comparison already made by Johann Hubschmid to the Basque phytonym tsokórro can rely on new elements which strengthen it both from the phono-morphological and semantic point of view.

1. L'antroponimo sardo medioevale *Ithoccor* è attestato in quasi tutte le fonti della Sardegna centro-settentrionale con le grafie *Ithoc(ch)or* (BONAZZI 1900 [1979]: 114 occorrenze); *Içoc(c)or*, *Yçoccor*, *Ithoc(c)or*, *Yt(t)hoccor*, *Yiçoccor*, *Itzoccor* (MERCURI 1992: 57 occorrenze); *Izzoccor* (SABA 1927: 162; 2 occorrenze); *Isorcor* (BLASCO FERRER 2002: 1-25.1);¹ *Itocor* (TETTI 1997: 95 occorrenze). Nelle fonti arborensi (Sardegna centro-occidentale) esso è attestato più raramente (VIRDIS 1982: 6 occorrenze) e subisce la preponderanza delle varianti *Arzoco*, *Arzoccu* (VIRDIS 1982: 28 occorrenze; ATZORI 1957: 1 occorrenza) e *Orzoc(c)o* (ATZORI 1957: 20 occorrenze). La forma *Orthocor*, *Orzoc(c)o(r)*, in particolare, risulta specifica della Sardegna centro-meridionale.

Le fonti basso-medioevali logudoresi ricordano anche altre varianti fra le quali mette conto citarne alcune meno comuni quali *Ithocorre* (*Ithocorre Gambetta*; Sassari prima metà sec. XII); *Zocharo* (BASSO - SODDU 2002: doc. 60) e *Tocaro* (MAXIA 1997: 229). La forma *Tocaro*, in quanto risale al periodo compreso fra la seconda metà del XV e gli inizi del XVI secolo, rappresenta l'ultima testimonianza prima della definitiva caduta in disuso dell'antroponimo.

¹ La citazione è tratta dal volume di EDUARDO BLASCO FERRER, *Crestomazia sarda dei primi secoli* (in corso di stampa presso Ilisso, Nùoro). Ringrazio l'autore per avermene gentilmente favorito una bozza.

2. Secondo Giandomenico Serra questo nome personale sarebbe tributario dell'antroponomia bizantina; più precisamente, esso deriverebbe dal greco-biz. *Orthókoros* 'che governa bene' (SERRA 1949: 229). Giulio Paulis, commentando la proposta del Serra, osserva che «da un sostantivo siffatto ci saremmo aspettati piuttosto un *Orthócoru*» (PAULIS 1983: 182, 186). Dopo quest'ultimo intervento, la discussione su questo e altri antroponimi medioevali, la quale un secolo fa aveva impegnato in una garbata polemica due storici del calibro di Enrico Besta e Arrigo Solmi, si era assopita sulle provvisorie conclusioni del Serra.

3. Alcuni anni orsono nel territorio di Busachi (Oristano) un fortunato ritrovamento riportò alla luce un'iscrizione funeraria del I secolo d.C. recante il sintagma "Ietoccor Torceri filius" (COSSU 1992: 976 ss., n. 4; ZUCCA 1999: 70). L'attestazione della forma personale *Ietoccor* in una fonte che precede di un millennio le prime occorrenze dell'antroponimo *Ithoccor* e varr. ha riaperto la questione. La nuova situazione è stata messa in risalto dagli storici che già in altre occasioni non avevano mancato di evidenziare le testimonianze di antroponimi indigeni nelle fonti epigrafiche di età romana (MASTINO 2002: 60).

4. Del nome personale *Ithoccor* restano tracce anche nella toponimia, ad esempio nel toponimo *Littu di Zòccaru* (Trinità d'Agultu e Vignola) che Paulis definisce di «probabile origine preromana e di etimologia oscura» (PAULIS 1987: 451). Il secondo membro del toponimo, il quale riflette il nostro antroponimo, si presenta pressoché speculare alla grafia *Zocharo* cui si è fatto cenno. Quest'ultima, pur conoscendo un'omofonia nell'odierna antroponomia italiana,² è attestata fin dal 1321. Datazione, questa, che si propone come attendibile riferimento in una ipotetica cronologia dell'insorgenza del toponimo.

5. Sotto il profilo euristico si assume la forma *Ithoccor* e varr. come continuatrice del personale ant. *Ietoccor* attestato nella citata epigrafe di Busachi. Si pone, anzitutto, una questione di ordine fonetico. Le grafie medioevali attestate nella zona centro-settentrionale dell'isola, in effetti, presentano il segmento *Ith-*, *Itz-*, *Ç-* nel quale non resta traccia della vocale *-e-* documentata nell'unica occorrenza di cui si dispone per l'età antica. Da un nesso *ie-* ci si aspetterebbe uno sviluppo medioevale in *ie-*. Verrebbe da pensare, anziché a una sincope, a un lapsus del lapicida o, meglio, a un'antica metatesi che, rispetto alla

² Cfr. il cognome ligure *Zóccaro* (variante non rilevata da Emidio De Felice nel suo *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Mondadori 1978, p. 273).

forma epigrafica (*Ietoccor*), poteva corrispondere a **Iteoccor*. Nei confronti di quest'ultima, infatti, gli sviluppi attestati nelle grafie medioevali si presentano del tutto lineari (WAGNER- PAULIS 1984: 184 ss.).

Relativamente alla variante centro-meridionale *Orthocor*, *Orzoc(c)o(r)* una sua insorgenza favorita dalla condivisione del segmento *-okkor-* col n.p. greco-biz. *Orthókoros* sembrerebbe suggestiva. Tuttavia anche per questa variante è possibile proporre una spiegazione più convincente e del tutto coerente con un'origine autoctona (v. *infra*). Sicché, potendosi escludere l'origine del nome medioevale sardo dall'antroponimia greco-bizantina, si pone nuovamente – e stavolta su un piano di maggiore chiarezza – il problema dell'etimologia.

6. Le fonti medioevali attestano il n.p. *Ithoccor* e varr. esclusivamente con valore di antroponimo, per cui non è dato conoscere quale fosse l'originario significato che, attraverso un presumibile processo di soprannominazione, ne poté innescare l'insorgenza. Nell'odierna antroponimia sarda, tuttavia, la rara forma *Stòccoro* ha l'aspetto di una cognominazione dell'antico nome personale di cui si argomenta.

Attualmente la distribuzione geografica di questo cognome presenta due epicentri (v. Carta 3); il primo ha il proprio fulcro a Sassari (10 occorrenze) con alcune occorrenze nell'*hinterland* (Alghero 5; Ittiri e Tissi 1); il secondo è ancora più compatto e fa riferimento al solo villaggio di Cossoine (9 occorrenze) con un'occorrenza nel vicino centro di Pozzomaggiore. Le attestazioni isolate di Arzachena e del centro-nord della penisola italiana marcano le recenti direttrici migratorie seguite dai pur sparuti rappresentanti.

La sua prima documentazione risale al 1626 ed è relativa alla grafia *Istocho-ro* (RASSU [2001]: 101). Il fatto che si tratti di un'attestazione isolata localizzata a Pozzomaggiore – dove ancora oggi il cognome rappresenta una forma rarissima – autorizzerebbe a ipotizzarne l'originario nucleo di diffusione nel vicino centro di Cossoine (cfr. *supra*).

Di un certo rilievo appare il fatto che l'area di diffusione del cogn. *Stòccoro* sia compresa fra Sassari e Cossoine. Si tratta, cioè, del fulcro del Logudoro storico da cui proviene anche la gran parte delle attestazioni della forma *Ithoccor* dell'antroponimo medioevale.

7. Massimo Pittau individua la base del cognome nel fitonimo *istiòkkoro* (PITTAU 1990: 227), rispetto al quale si sarebbe verificata la sincope di *-i-* in protonia. Tuttavia le varianti *artòkkoro* (ESPA 2000: 330), *čokkoro*, *tzòrcoro*, *sòcciri* e altre (v. *infra*) ammettono la contestuale vigenza di forme sprovviste di *-i-* intervocalico.

La presenza di *s-* iniziale nell'odierna forma cognominale potrebbe essere dovuta all'aferesi di *i-* interpretata, dai locutori o dai trascrittori, in funzione prostetica (ant. *Istochoro* > *Stòccoro*). Al riguardo, non potrebbe escludersi del tutto un influsso di *(i)stóccu* 'stocco'. Peraltro, la variante *Istòccoro* vige pienamente nel parlato, per via dell'avversione del logudorese a *s-* preconsonantica iniziale (MEYER-LÜBKE 1902: 21), mentre la forma *Stòccoro* ne rappresenta la forma ufficiale pur non avendo vigenza nell'uso informale.

8. Al cogn. *Stòccoro* Pittau accosta la forma *Tòccori* (PITTAU 1990: 233) attestata con rare occorrenze a Pula (2), Sarroch (1), Tonara (1), Martis (1) e Chiamonti (1: *Tuccóri*). Essa va probabilmente con le forme *Toccóri*, *Tuccóri* originarie della Lucchesia (58 occorrenze con epicentro tra Lucca e Capannori e sporadiche attestazioni anche in Lombardia, Piemonte, Marche e Molise) che forse continuano il *cognomen* *Tucurianus* (SOLIN – SALOMIES 1988: 191).

E da presumere, a proposito di accentazione parossitona, che anche la variante medioevale *Itoccorre* fosse pronunciata allo stesso modo. La vibrante rafforzata in unione con l'epitesi (*-e*) può facilmente innescare lo spostamento dell'accento sulla sillaba successiva (v. *infra*).

9. Del citato fitonimo i lessici e alcuni lavori di botanica e fitonimia registrano le varianti *thiòkkoro* (Nùoro; ALIT 4052: Siniscola), logud. *ittiòkkoro* (CHIAPPINI 1987: 348;³ PUDDU 2000: 1023); *istiòkkoro* (WAGNER 1962: 548 Bonorva, Padria); logud. *tziòkkoro* (PUDDU 2000: 1699); *isòkkoro* (ALIT 3799: Mores);⁴ logud. *čokkoro*, *issòkkoro* (COSSU 1968: 116); *iččokkoro* (*ibid.*; Monti); *(i)stiòkkore* (PITTAU 2000: 296); *istiòkkoro*, *-u*, *ortiòkkoro* (COSSU 1968: 116 Illorai); logud. *artiòkkoro* (SPANO 1851 [1981]: I, 84);⁵ *entiòkkoro* (COSSU 1968: 116 Osilo); *kòkkoro* (Dorgali; PAULIS 1992: 192, 441); *čòkiri*, *čòčiqđi*

³ Chiappini attribuisce la forma *ittiòccoro* al Sarcidano ma si tratta di una svista, essendo essa chiaramente logudorese mentre nel Sarcidano vige *ciòcci(ri)*.

⁴ La forma *isòkkoro* vige in gran parte del dominio logudorese cd. settentrionale (Ozieri, Perfugas). LORENZO MANCONI, *Dizionario dei cognomi sardi*, Sassari/Muros, Stampacolor 1988, 121 cita un inesistente cognome *Scioccoro* mentre trascura la forma cognominale realmente vigente (*Stòccoro*).

⁵ La località relativa alla forma *artiòccoro*, pur essendo questo fitonimo citato in vari lessici (PUDDU 2000: 231; CHIAPPINI 1987: 239), non appare chiara; ciò si deve al fatto che Giovanni Spano, nel registrare questa forma come "Log(udorese)", diede soltanto la laconica definizione di 'erba' rinviando al lemma *Isciòccoro* che nulla aggiunge. Purtroppo il benemerito Spano, attivo nel XIX secolo, al pari di altri lessicografi moderni non forniva le località presso le quali le forme che egli lemmatizzava erano al suo tempo attestate. Tuttavia è da presumere che la forma *artiòccoro*, per via della sua vicinanza fonetica con *ortiòccoro*, sia stata raccolta in un'area compresa fra il basso Gocèano e il Màrghine.

(PUDDU 2000: 492; 493);⁶ *sòci* (PUDDU 2000: 1537); *sòcciri* (PENZIG 1924 <I>: 172; COSSU 1968: 116 Campidano; PAULIS 1992: 190-191 Isili⁷ <*Dipsacus sylvestris* Mill.>); *čočči*, *čòččiri* (Cossu 1968: 116 Isili; CHIAPPINI 1987: 273); gallur.-sass. *šòkkaru* (GANA 1971: 516 'pianta dolciastra' <*Pichrys echioides*>); SIDDI 1981: 227, 437 'asparaggina, asparagine, spragginella' <*Helmintia echioides*>; BAZZONI 2001: 520 'asparagina').⁸ Wagner ne attribuiva la denominazione a "piante simili ai cardi" (WAGNER 1962: 548). Paulis precisa che esso «individuava in origine molto probabilmente l'aspraggine, dal momento che è l'unica denominazione che compete a questo vegetale in tutta la Sardegna» (PAULIS 1992: 190).

10. Prima di passare alla discussione etimologica è necessario completare il panorama delle varianti, specialmente di quelle attestate nell'area centro-meridionale. In effetti, nei lavori fin qui citati questa area è rappresentata solamente da quattro varianti di cui soltanto in un caso si dà anche la località, peraltro errata. Alle forme conosciute vanno aggiunte le seguenti: *itsòkkoro* (Busachi, Samugheo); *tsòkkoro* (Bonarcado, Seneghe, Aidomaggiore); *tsòrkoro* (Abbasanta, Norbello); *tsòkkuru* (Narbolia, Fordongianus); *tsòkkiri* (Tramatza); *tsòkkini* (Baratili S. Pietro); *kiòkkiri* (Solarussa, Siamaggiore); *tseđđòkko(ro)*; *tseđđòkke(re)* (Sorgono); *tsòtsoro* (Austis); *(in)čòkkiri* (Cabras); *tsòččiri* (Pau); *čòkkiri* (Milis, Oristano, Simaxis, Ollastra Simaxis, Siamanna, Villaurbana); *čòččere* (Laconi); *čončini* (S. Giusta); *čòččini* (Escolca, Gersei); *sòččini* (S. Gavino M.). Sono da registrare anche le forme logudoresi finora inedite *ilčòkkoro* (Nulvi); *ostiòkkoro* (Suni; anche *iscoldzòla*); *stiòkkoro* (Sindia, Tresnuraghes).

È da chiarire, inoltre, che le forme seguenti – le quali nei lavori suddetti sono genericamente registrate come "campidanesi" – risultano attestate nelle

6 La forma registrata nel dizionario è *ciocidhi*; nel suo recentissimo lavoro Puddu usa il digramma *dh* sia per la cacuminale scempia (che è un esito di lat. *-nd-* in alcune zone logudoresi) sia per quella rafforzata (che viceversa può rappresentare sviluppi sia di lat. *-ll-* sia di forme di sostrato e di superstrato che presentano la liquida rafforzata in contesto intervocalico). Lo stesso autore a p. 791 registra la forma *sciòcaru* che è propria dei domini alloglotti gallurese e sassarese nei quali rappresenta un prestito logudorese; nonostante la scelta di trascriverla in forma degeminata, nella pronuncia locale la oclusiva velare [-k-] si presenta con un valore indiscutibilmente rafforzato.

7 In realtà a Isili è attestata la forma *čòččiri*.

8 La definizione 'asparagina' fornita da Siddi (da cui sembra attingere Bazzoni) rappresenta probabilmente una svista per 'aspraggine' indotta dalla contiguità fonetica dei due fitonimi; in tal senso appaiono chiarificatrici le ulteriori definizioni 'asparagine' e 'spraginella' addotte dallo stesso Siddi.

località indicate a fianco di ciascuna di esse: *čòččiri* (Ruinas, Villa S. Antonio, Nurallao, Assolo, Setzu, Isili, Villanovatulo, Serri, Orroli, Gesturi, Nurri, Mandas, Genoni, Nuragus, Meana S., Sadali, Osini, Suelli, Senorbì, Serdiana, Guasila, Simala, Ussana, Curcuris, Sanluri, Barumini, Monastir, Capoterra, Villaputzu, Muravera, S. Vito); *čòčči* (Selargius); *sòččiri* (Terralba, Uras, Mogoro, Usellus, Ales, Morgongiori, Masullas, Furtei, Turri, Siris, Baressa, Tuili, Villasor, Serramana, Gonnosnò, Nuraminis); *sòčči* (Iglesias, Giba, Narcao, S. Anna Arresi, Serbariu, Terraseu, Teulada, Villaperuccio, Villarios).

Oltre a queste nuove varianti, infine, è da citare la denominazione *limbèḍḍa* (Arzana, Villagrande Strisaili) alla quale si deve aggiungere, per contiguità semantica, *limba de cane* (Tadasuni),⁹ fitonimo che occorre con la var. *lingua de cani* in località campidanesi dove designa viceversa il gigaro (*Arum Italicum* Mill.).

11. La rete di rilevazione approntata per questa discussione può contare, dunque, su 23 nuove forme che vanno ad aggiungersi alle 21 già conosciute, portando il totale a 44. I nuovi punti di rilevazione, pari a 90, sestuplicano i punti già noti portandoli a oltre un centinaio su un totale di poco più di 380 comuni. Statisticamente, l'inchiesta tocca tutte le regioni storico-geografiche dell'isola. Essa ha interessato il 27% dei comuni, con una variante rilevata ogni 3,8 centri che è molto più rappresentativa di quanto non appaia per il semplice fatto che alcune varianti arrivano a coprire anche una trentina di comuni. È da ritenere verosimile, pertanto, che soltanto pochissime varianti possono essere sfuggite alla rilevazione.

In ogni caso, sotto il profilo metodologico il materiale raccolto può essere considerato largamente sufficiente per imbastire un discorso articolato e realmente rappresentativo della distribuzione geografica dell'oggetto preso in considerazione.

12. Di sicuro rilievo si appalesa la forma *itsòkkoro* attestata a Busachi, cioè nella stessa località dove fu rinvenuta l'epigrafe recante il sintagma *Ietoccor* (*Torceri filius*). Essa è del tutto coerente, sotto il profilo fonetico, con la docu-

9 Per la preziosa collaborazione prestata nella rilevazione si ringraziano sentitamente i sigg. Mauro Zedda (Isili) per alcune varianti campidanesi, sarcidanesi, ogliastrine, arborensi e della Barbagia di Seulo; Giorgio Cannas (Terralba) per alcune varianti arborensi; Giovanni Marroccu per le varianti sarrabesi; Sergio Bandiera e Rosanna Delogu (Carbonia) per le varianti sulcitane e igliesi; Francesco Manca di Sorgono per le due varianti di Sorgono; Franco Carta di Austis per la variante di Austis; Serafino Demelas per la variante di Tadasuni.

mentazione logudorese dell'antroponimo medioevale *Ithoccor*, *Itzoccor* e varr. La forma vigente a Busachi offre una conferma di grande interesse storico e linguistico per la sua straordinaria conservatività sia nei confronti del citato n.p. medioevale, rispetto al quale è identica (la desinenza *-o* rappresenta infatti un'epitesi), sia nei riguardi del n.p. antico *Ietoccor*. Nei confronti di quest'ultimo, fra le oltre quaranta varianti del fitonimo che qui si presentano, essa risulta essere la più vicina sotto il profilo fonetico.

Le varianti campidanesi mostrano linee evolutive coerenti con le norme di fonetica storica della relativa area dialettale (VIRDIS 1978). Le forme con *c-* vanno insieme ad analoghe varr. logudoresi come *ciòccoro*, *ilciòccoro* dovute a svolgimenti locali di *th-* (cfr. camp. *ciú*, *tsíu* < THIUS) che sembrano attestati fin dal sec. XII (VIRDIS 1982: 38, 55: *su ciu* 'lo zio'). Esse possono discendere dalla var. medioevale **orthòcco(ro)*, attestata attraverso l'antroponimo *Orthòcco(ro)*, di cui uno sviluppo **(or)čòkkoro* sarebbe del tutto plausibile.

Le varr. con *s-* vanno anch'esse con l'analoga forma logudorese *iššòkkoro*, insorta per il forte influsso esercitato dal toscano occidentale, le cui fonti documentano l'equazione del fonema sardo *th-* con quello tosc. *s-* (BLASCO FERRER 1988: 81; 1993a: 118-28; 2001: 19-20; 2003: 1-25.1; III-I 13).¹⁰ D'altra parte, in area campidanesa l'oscillazione *č-* ~ *š-* rappresenta un fatto comunissimo (WAGNER - PAULIS 1984: 167 ss.; 540). Il relativo fenomeno di palatalizzazione sembrerebbe risalire fino al periodo protoromanzo (BLASCO FERRER 1989: 46-47).

Come si ipotizzava per gli sviluppi con *č-*, anche le varr. con *š-* possono discendere da una var. **orsòcco(ro)* del med. *Orthòcco(ro)* che sarebbe da inquadrare nel contesto del suddetto influsso pisano. Fra le varianti con *č-* e *š-* si inseriscono quelle che presentano *ts-*, le quali completano la gamma dei possibili sviluppi da un originario *th-*. L'esito *-čč-* delle varr. campidanesi *čòččiri*, *sòččiri* è coerente con gli sviluppi di lat. *-CCI-*.

Il pur suggestivo quadro ermeneutico proposto dal Paulis (PAULIS 1992: 190-91) non tiene conto di alcune varianti e dei trattamenti che il fitonimo presenta specialmente nell'area intermedia arborense. La forma **tsiòkkuru* postulata dal Paulis vige realmente nel Campidano Maggiore (Narbolia, Fordongianus) con la var. *tsòkkuru*, finora inedita, che fa da *pendant* con le forme

¹⁰ L'esempio più evidente della risoluzione *-ss-* del sardo *-th-* in aree un tempo soggette all'influsso culturale e linguistico di Pisa è rappresentato dal toponimo *Sassari* che come tale è pronunciato unicamente nelle zone alloglotte del Nord Sardegna (Sassarese, Gallura e Anglona corsofona) mentre nelle aree sardofone il toponimo conserva gli sviluppi genuini *Tháthari* (nuorese = ant. *Thathari*), *Tsátsari* (Nule) e *Táttari* (logudorese comune e sett.).

logudoresi in *'-or(o)*. Allo stesso modo, le forme meridionali in *'-iri*, che rappresentano sviluppi di una precedente fase con *'-ere*, sono coerenti con le forme arborensi in *'-ere* attestate nel Mandrolisai (Sorgono: *tseḍḍòkkere*) e nel Sarcidano (Laconi: *còccere*). Il panorama delle varianti del fitonimo presenta dunque un *continuum* paradigmatico dall'estremità settentrionale dell'isola a quella meridionale con tutti i possibili trattamenti del suffisso atono: logud.-nuor. *'-oro*, gallur.-sass. *'-aru*; arbor. *'-ere*; campid. *'-uru* - *'-iri*. Il nuovo quadro è del tutto coerente con le norme di fonetica storica del sardo relative a basi latine (es.: lat. *latere* > camp. *lādīri*) ma anche a forme di probabile origine preromana (es.: logud.-nuor. *nènnari*, *nènnaru*, *nènnere* 'giardino di Adone' = camp. *nènniri*).¹¹

La var. *inčòkkiri* (Cabras) trova corrispondenza in quella logudorese *entiòkkoro* (Osilo) che discende da una precedente **intiòkkoro* in cui *-n-* si è sostituito a *-l-*, come sembra dimostrare la var. *ilčòkkoro* (Nulvi). Il passaggio *in-* > *en-* rappresenta una circostanza dovuta a un normale mutamento vocalico in protonia. Le varr. campidanesi che presentano l'apocope del segmento atono *-n* ricordano le analoghe varianti apocopate *Arzocco*, *Orzocco* dell'antropónimo medioevale più volte citato.

Il tipo *limba* (*de cane*) 'lingua (di cane)', *limbèḍḍa* 'linguetta' va con analoghi fitonimi; per es.: logud. *limbóina* (letteralmente 'lingua di bue') e camp. *linguaráda* 'borragine' (letteralmente 'lingua arata'). Denominazioni, queste, che sono insorte per la somiglianza delle foglie dell'aspraggine con la forma allungata e con l'aspetto ruvido della lingua di certi animali.

La forma *iskoldzòla*, attestata isolatamente a Suni a lato di *ostiòkkoro*, ha alla base il verbo logud. *iskoldzolare* 'sbucciare, spellare, spellacchiare', da *koldzòla* 'buccia, epidermide', diminutivo di *kòldza* 'buccia, scorza, crosta, guscio dell'uovo, guscio della noce, cotenna del maiale'¹² (JABERG – JUD 1928 ss.: 990; 1096; 1133; 1296; 1301). La motivazione della sua insorgenza va intravista nell'azione delle foglie e del fusto dell'aspraggine, i quali, una volta che la pianta sia montata a seme, accentuano la propria ruvidezza fino al punto da produrre graffi ed escoriazioni anche dolorose sulla pelle umana.

13. Il fatto che l'etimologia del fitonimo non sia approdata finora a conclusioni condivise può essere imputato al numero abbastanza limitato di forme

¹¹ Per altre varr. cfr. PUDDU 2000: 1214 dove manca il corrispondente italiano.

¹² Questa forma, allotropo di nuor. *kóriu*, logud. *kòldzu*, camp. *kórġu*, *króžu*, rappresenta un continuatore del neutro lat. *coria*.

rilevate negli studi precedenti; numero che non raggiunge neppure la metà delle forme realmente attestate. Un tale approccio evidenzia l'aleatorietà che in onomastica (come pure negli studi etimologici e linguistici in generale) può racchiudere una discussione non preceduta dall'acquisizione di tutte (o almeno della maggior parte) delle forme attraverso le quali un lessema si manifesta in un determinato sistema linguistico.

Dell'etimologia del fitonimo in questione si interessò Johannes Hubschmid che istituiva un confronto col basco *tsokórro* 'cardo lanceolato' (HUBSCHMID 1953: 36), fitonimo col quale si registrano analogie, oltre che per la morfologia, anche sotto il profilo semantico. Nel dibattito si inserì Giovanni Alessio (ALESSIO 1955: 415), al quale le forme logud. *čòkkoro* e varr. e quella basca *tsokórro* sembravano inseparabili dal ligure *articiocca*, *ardiciocca*, *arcicòtaro*, *arcicoto*, piem. *articiòcc*, *arciciòcc*, lomb. *articiòcc*, friul. *ardisciòcc* 'carciofo' (*cynara scolymus*), provz. *archichaut*, *arquichaut*, franc. *artichaut*, ted. *Artischocke* (a. 1556), ital. lett. *articiocco* (a. 1550), con le quali va il corso *arcichjòccu*. Tutte forme, queste, che hanno in comune con quelle sarde e basca il segmento *-t(c/s)ok* (FALCUCCI 1915 [1981]: 93, 395).

Wagner ne sottolineava l'etimologia oscura (WAGNER 1962: 548). Egli, forse attratto dalla proposta del Serra, avanzava dei dubbi sulla proposta etimologica di Hubschmid. Anche Paulis, concordando sulla preromanità, registra la mancanza di etimo (PAULIS 1992: 190). Pittau, a questo riguardo, ritiene che si tratti di «un relitto paleosardo o nuragico da confrontare col greco *kikhórion*, *kórkhoron* 'cicoria selvatica' (*Cichorium intybus*)» anch'esso privo di etimologia (PITTAU 1990: 227). La seconda di queste due forme può essere confrontata con quella vigente a Dorgali (*kòkkoro*) e con la variante che presenta il segmento atono *'rkoro* (Abbasanta, Norbello).

14. Ritorniamo ora al n.p. *Ithoccor*. Che la base dei due antroponimi, n.p. *Ithoccor*, *Arzocco(r)*, *Orthoccor* e cogn. *Stòccoro*, possa individuarsi nel fitonimo in questione potrebbe sostenersi anche attraverso il confronto delle attestazioni antroponimiche (v. Carta 2) con le isofone del fitonimo (v. Carta 1). Per esempio, al n.p. *Ithoccor* nell'area centro-settentrionale fa riscontro il fitonimo logud. *issòkkoro* che gli corrisponde sia nel segmento *ith-* sia nel segmento *-òkkor(o)*; segmento, quest'ultimo, che gli studiosi considerano un forte indizio di preromanità. Osservazione analoga può condursi con le forme personali *Çoccor*, *Itzoccor* che vanno con la var. *itsòkkoro* (Busachi) del fitonimo.

In effetti, il confronto dimostra l'identità morfologica e fonetica dell'antroponimo e del fitonimo. Gli esiti *-š-*, *-č-* che quest'ultimo presenta nella va-

rietà settentrionale del logudorese sono coerenti sia con la forma *issòkkoro* sia rispetto alla pronuncia del n.p. *Ithoccor*, *Itzoccor* che oscillava fra /i'θok:or/, /i'tsok:or/ e /i's:ok:or/. In seguito, fra il XIV e il XV secolo, la consonante costrittiva interdentale dell'antroponimo, quando questo si avviava ormai verso il definitivo disuso, si svolse regolarmente in [-t-] nella forma logudorese /'tokaro/ (cfr. *supra*).

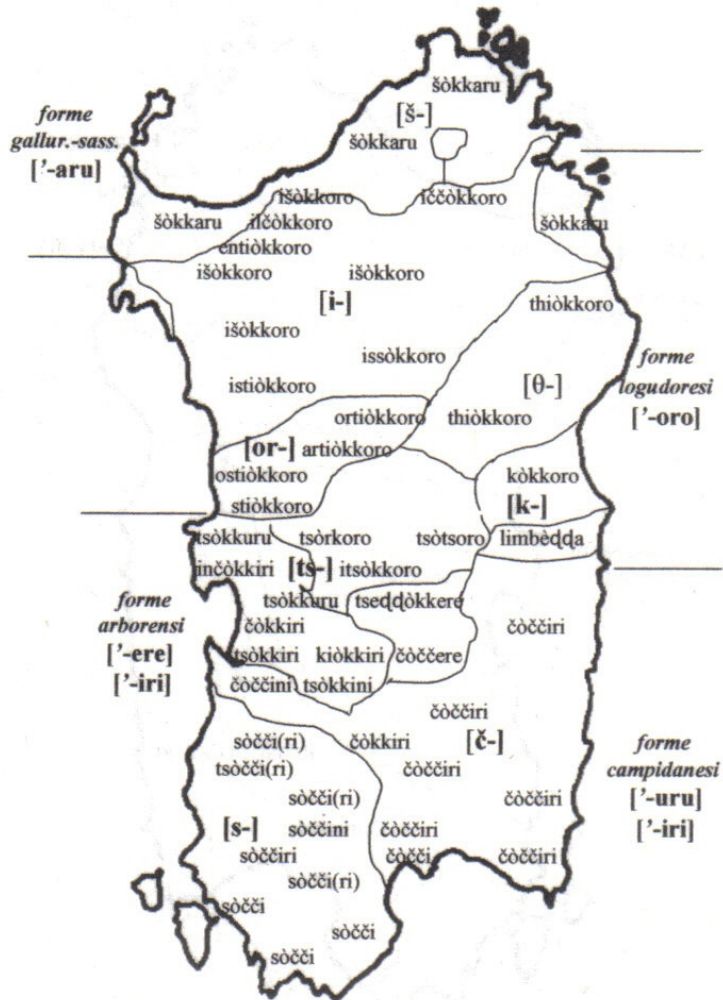
Data da allora la divergenza dell'antroponimo – che finì per cristallizzarsi – rispetto al fitonimo che, viceversa, conservò la piena vigenza arricchendosi, anzi, di nuove varianti. Ad esempio, le varr. campidanesi *čòčči(ri)*, *sòččiri* hanno l'aspetto di forme aferetiche rispetto a **iččòččiri*, **issòččiri* per discrezione del segmento *ič-*, *is-* confuso con l'articolo determinativo plur. *is* 'gli, le'. Testimone di questo processo appare la forma *tsòcciri* (Pau) che attraverso la var. *tsòkkiri* (Tramatza) e *(in)čòkkiri* (Cabras) si ricollega alla supposta base *itsòkkoro* (Busachi).

15. Procedendo con lo stesso approccio nei confronti della var. *artiòcoro*, *artòkkoro*, si può sostenere che la sua area di diffusione corrisponda a una zona posta appena a Nord di quella in cui le fonti medioevali documentano la variante *Arzoco(r)* dell'antroponimo. Essa coincide con l'estremo settore meridionale dell'antico regno di Logudoro, nel quale *th-* dà regolarmente *t-/ts-*. In effetti la fonte che presenta il maggior numero di occorrenze della variante *Arzoco(r)*, *Arzoccu* è il condaghe di S. Maria di Bonarcado, relativo a una località posta al confine dell'Arborea col Logudoro meridionale. Il segmento *Ar-* e la desinenza vocalica di questa forma, da confrontare col corso *arcichjòccu*, possono dipendere dalla presenza di una colonia corsa documentata nella stessa area dalla fine del XII secolo (VIRDIS 1982: 90, n. 211).

Quanto alla var. *Orzoccor*, essa sarebbe coerente con l'oscillazione in protonia *ar-* ~ *or-* attestata già nelle fonti medioevali per forme che presentano *r*-iniziale (per es.: sardo-camp. *arrùbiu*, *orrùbiu* < lat. *rubeus*; sardo-camp. *arrùbu*, *orrùbu* < lat. *rubus*; cfr. WAGNER - PAULIS 1984: 95 ss.). Ma anche per questa forma si dispone di un riscontro fitonomastico rappresentato dalla variante *ortiòkkoro*¹³ registrata a Illorai, centro del Gocèano che fino alla metà del Duecento appartenne al regno logudorese mentre, dopo la dissoluzione di quest'ultimo, entrò nell'orbita del regno arborense. Va tenuta in considerazio-

¹³ La forma *ortiòccoro* pare alla base del toponimo *Bortiòccoro* (PITTAU 1997: 47), villaggio un tempo situato a poca distanza da Illorai, per un fenomeno di retroformazione (cfr. *Bortigali* < ant. *Ortucale*, *Orticali*).

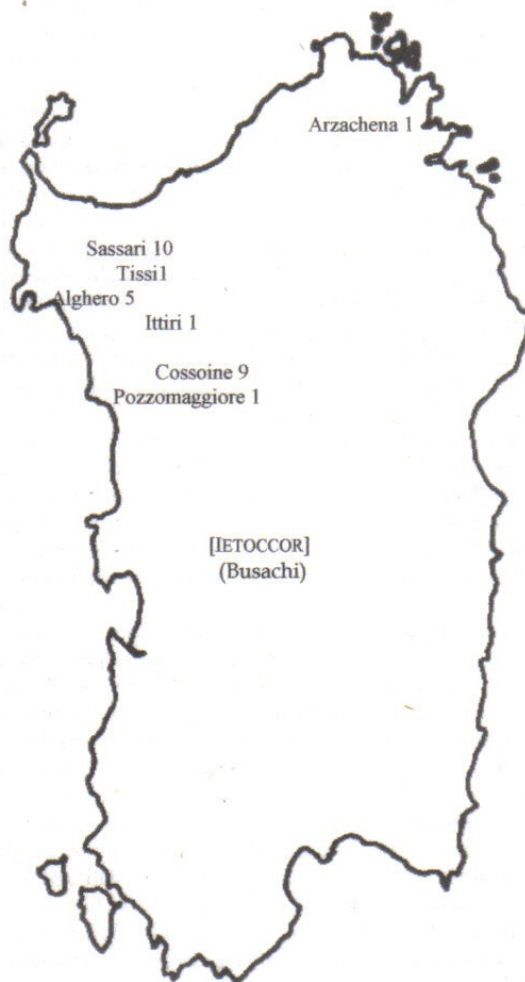
Carta 1 – Varianti del nome per ‘aspraggine’.



Carta 2 – Il n. p. *Ithoccor* e le sue varianti nei regni medioevali sardi.



Carta 3 – Frequenze odierne del cognome *Stòccoro*; tra parentesi quadre è riportato il sito in cui è documentato l'antico n.p. *Ietoccor* (I sec. d.C.).



ne anche la var. *ostiòkkoro* (Suni), relativa a un'area soggetta a modificazioni dei nessi costituiti da *r*, *l*, *s* + consonante (WAGNER - PAULIS 1984: carta n. 7). Le attestazioni della forma *Orzoccor* nell'area centro-meridionale si giustificano, dunque, anche da una prospettiva geografica e storica oltre che sotto il semplice profilo fonetico.

16. È da ritenere plausibile l'ipotesi relativa alla circostanza per cui la forma ant. *Ietoccor* e il suo supposto continuatore *Ithoccor* siano insorte da una base **itiòkkor* da cui discendono tutte le forme con cui è denominata attualmente l'aspraggine. La sincope e l'anaptissi di *-i-* intervocalico rappresentano una eventualità verificabile anche nell'odierna fonetica logudorese in presenza della sibilante sorda rafforzata (/s:-/) anche in contesto postonico (ess.: *kássa* - *kássia* 'cassa'; *tússu* - *tússiu* 'tosse'). Gli studi precedenti hanno evidenziato come il fenomeno possa risalire direttamente alla latinità (WAGNER 1960: 313).

Non sappiamo ancora fino a qual punto la fonetica storica del sardo recepisca fenomeni riferibili non soltanto al mutamento del latino ma anche alla lingua parlata dai Sardi (e alle eventuali varietà) prima della conquista romana. Tuttavia, il fatto che i locutori percepiscano i fonemi /-θ-/, /-ts-/, /-č-/, /s:-/ come varianti può spiegare da solo la coesistenza di forme che presentano *-i-* insieme ad altre che non lo prevedono. Questo aspetto vale sia per forme come *kòkkoro* (Dorgali) e *kiòkkiri* (Solarussa, Siamaggiore) sia per *(i)stiòkkoro* (Meilogu) e ant. *istochoro*, forma, quest'ultima, che è al tempo stesso variante del fitonimo e base del cogn. *Stòccoro*. Non a caso il cognome ha l'epicentro nella medesima area che conserva la forma *(i)stiòkkoro* del fitonimo.

17. Riprendendo il discorso etimologico, la discussione si incanala in direzione del sostrato secondo le dichiarazioni di preromanità pronunciate dagli studiosi sia per il fitonimo *itsòkkoro* e varr. sia per il nome ant. *Ietoccor* con i loro continuatori nell'antroponimia personale e cognominale. Il fatto che il fitonimo viga tuttora e se ne conservi il significato col valore prevalente di 'aspraggine' autorizza a ritenere che il n.p. *Ietoccor* in antico lo riflettesse come forma soprannominale. La circostanza non può destare particolare meraviglia. L'aspraggine è un'erba abbastanza comune nei luoghi umidi ma anche al margine di quelli coltivati. Essa gode di un'ottima reputazione presso le comunità rurali sarde. Questa piccola pianta annuale, dall'aspetto simile a un cespo di cicoria di color verde chiaro, ancora fino a pochi decenni orsono era ricercata dalle famiglie povere per integrare una dieta dominata da cereali e leguminose, non di rado caratterizzata da gravi deficit alimentari. Tuttora le persone adulte non disdegnano di cibarsene, indotte a ciò dal gradevole sapo-

re amarognolo procurato dalla linfa lattiginosa degli steli che si mescola con l'umore che le tenere foglie interne trattengono prima che la pianta monti a fiore. Non a caso in alcuni paesi del Logudoro settentrionale (Bulzi, Laerru, Perfugas) il fitonimo è passato a denominare anche il cd. *pane sciocco*, il cui secondo elemento è stato deformato in *isciòccoro* con evidente riferimento al suo sapore gradevole. Il sintagma, diversamente da altre località dove conserva il significato originario (PITTAU 2000: 544 *pane issòcco*), denomina i prodotti della panificazione industriale (specialmente le cd. *rosette*) per distinguerlo dai prodotti della panificazione tradizionale (ess.: *pane ladu* 'spianata'; *pane lotturinu* 'treccia'; *cogòne* 'ciambella', *covàttza* 'focaccia', ecc.).

18. Riguardo al confronto istituito da Johannes Hubschmid col basco *tsokórro*, non si possono negare le sue analogie con le forme sarde fin qui citate. La struttura consonantica della forma basca (/č – k – r –/) è identica a quella sarda come pure l'iterazione vocalica (/o – o – o/). Entrambi i rappresentanti, basco *tsokórro* e sardo *itsòkkoro/čòkkoro*, mostrano tre morfemi perfettamente sovrapponibili. La diversa accentazione può essere imputata al fatto che si è in presenza di lingue che, seppure un tempo apparentate, sotto il profilo diacronico sono separate ormai da un arco cronologico di alcuni millenni che si presenta come un serio ostacolo rispetto ai tentativi degli studiosi di ricostruire le condizioni originarie del paleosardo. L'accentazione divergente appare determinata, in particolare, dalla presenza della vibrante rafforzata che anche in sardo (BLASCO FERRER 1988: 85) produce forme attribuibili al sostrato in cui l'accento cade sulla vocale antecedente come nel fitonimo *aúrri* 'carpino' (MORIS: III, 524) che è identico al basco *aúrri* (ASKUE 1905: I, 108). D'altra parte le forme che la fitonimia sarda condivide con quella basca sono diverse e note da tempo agli studiosi (WAGNER 1951: 274 ss.) per non ammettere un confronto del sardo (*i*)*tsòkkoro/čòkkoro* col basco *tsokórro*. Né va sottaciuto che il suff. *-rr* (+ voc.) conserva ancora oggi una pur blanda produttività nella formazione di soprannomi atti ad evidenziare determinate caratteristiche fisiche di un individuo.¹⁴

19. La validità del confronto trova sostegno anche nella prospettiva semantica. Se è vero che attualmente il fitonimo in Sardegna designa principalmente l'aspraggine, non mancano attestazioni di aree in cui esso è pertinente al car-

¹⁴ Si confrontino le due inedite voci logud. (Perfugas) *pančórri* 'panciuto' (soprannome formato dall'italianismo infantile *pancia* 'pancia' per logud. *matta*) e *minčòrre* 'dotato di una virilità vistosa' (da *minča* < lat. *ment'la*; WAGNER 1962: 116).

do dei lanaioli (*Dipsacus sylvester* L.), le cui caratteristiche si attagliano, specialmente in relazione alle foglie che terminano in duri aculei, alla definizione di ‘cardo lanceolado’ spettante al basco *tsokórro*. Ma aspetti che possono accomunare la stessa aspraggine ai cardì per certi caratteri fisici sono rappresentati dagli aculei di cui sono provviste le sue foglie e il fusto; aculei i quali, una volta che la pianta raggiunge la maturità, presentano al tatto caratteristiche analoghe a quelle dei cardì. In questo senso, prima che si specializzasse nella denominazione dell’aspraggine, il nostro fitonimo poté denominare il dipsaco ben più diffusamente di quanto non avvenga attualmente. Peraltro non sappiamo se la corrente linguistica iberica che gli studiosi hanno individuato in Sardegna (WAGNER 1951: 273 ss.) coprisse tutto il territorio dell’isola oppure interessasse soltanto alcune aree. Anche da questa ottica potrebbe spiegarsi l’attestazione del valore di dipsaco che il fitonimo in questione conserva in determinate zone rispetto a quello di aspraggine che denota in altre aree più vaste.

20. Dal quadro che si va tracciando sembrerebbe che alle persone cui in origine veniva attribuito l’ipotizzato soprannome fossero riconosciute delle qualità che ricordavano il carattere dolce-amaro dell’aspraggine. La circostanza per cui dal nome di questa pianta possa essere insorto un soprannome trova numerosi confronti nell’antroponimia sarda. In questo senso potrebbero essere richiamati cognomi come *Aghédu* (BONAZZI 1900: 14, 43, 99, 245 *Aketu*, *Achetu*; VIRDIS 1982: 157 *Agedu*; MERCI 1992: 295, 297, 329 *Aketu*) letteralmente ‘aceto’ (PITTAU 1990: 5); ant. *Aspru* ‘aspro, agro’ (VIRDIS 1982: 113, 289, 319; MERCI 1992: 324, 331; TETTI 1997: 281); ant. *Ráńkidu*, *Ranquidu* ‘amaro’ (TETTI 1997: 8 occorrenze); ant. *Tènera*, *Ténneru* (BONAZZI 1900: 5 occorrenze; VIRDIS 1982: 127; TETTI 1997: 5 occorrenze). Tutte queste forme cognominali possono fare riferimento, appunto, a determinate qualità di certe piante; qualità che furono attribuite a una serie di individui attraverso un originario processo di soprannominazione.

Per quanto attiene ai cognomi formati da basi fitonomastiche, le fonti sono prodighe di dati offrendo le attestazioni di numerose forme, molte delle quali vigono tuttora, che nella maggior parte dei casi si cognominizzarono fin dai secoli XI-XIII. Una breve disamina può essere utile a delineare i contorni di questo settore dell’antroponimia sarda: *Arrú*, *Orrú*, *Ru* ‘macchia di rovo’ (MERCI 1992: 82 *Orrubu*; 224 *Arruvu*; MELONI - DESSÌ FULGHERI 1994: 142 *Ruu*; VIRDIS 1982: 31 *Orruvu*; cfr. PITTAU 1990: 13, 169, 205); ant. *Calca-farre* letteralmente ‘pesta-farro’ (BONAZZI 1900: 337); *Cálvia* (BONAZZI 1900: *Carbia*, *Caruia* <32 occorrenze>), cognome di origine toponomastica (PITTAU 1990: 45), avente probm. alla base il fitonimo *karva* ‘ramo d’albero’ (anche *carba*,

cárbia, *harva*, ²*árv* < *i>a*; PITTAU 2000: 262) che Wagner riteneva essere «senza dubbio il vocabolo indigeno per 'ramo'» (WAGNER 1960: 311; cfr. BONAZZI 1990: 290 loc. *Calbai*; MERCI 1992: *Carbia* <85 occorrenze>; TETTI 1997: 225; PAULIS 1987: 429 *Calvai*, *Garbai* <2 occorrenze, *Carbia*; MAXIA 1994: 112 *Calvai*; 113 loc. *Cálvia*); *Cáriga* 'fico secco' (BONAZZI 1990: 222; MERCI 1992: 256, 309; VIRDIS 1982: 84; TETTI 1997: 26, 175; cfr. PITTAU 1990: 52); *Chèssa* 'lenticchio' (VIRDIS 1982: 28, 190 *Cersa*; TETTI 1997: *Quessa*; MERCI 1992: 20, 110, 246, 274, 291, 293 *Kersa*; PITTAU 1990: 57); *Cugúsi* 'appio selvatico, sedanino d'acqua' (PITTAU 1990: 76; cfr. n.p. *Cugusa* in VIRDIS 1982: 159); *Fròngia* 'fronda, frasca' (BONAZZI 1990: 181 *Frunia*; VIRDIS 1982: 50, 101 *Fronia*; PITTAU 1990: 103); ant. *Fruscu* 'pungitopo' (*Ruscus aculeatus* L.; WAGNER 1960: 553, 595; PAULIS 1992: 223); ant. *Kias* 'fico di Chio' (PAULIS 1987: XXXVIII-XXXIX; cfr. MERCI 1992: 59, 185); ant. *Lente* 'lenticchia' (se non è forma aferetica del n.p. *Valente*) < lat. *lente* (TETTI 1997: 164, 175, 206, 248) e ant. *Enticla*. (MERCI 1992: 263) che probabilmente ne costituisce un diminutivo per discrezione del presunto articolo determinativo in area soggetta a influsso tosco-ligure (*Lenticla* > *l'Enticla* > *Enticla*);¹⁵ *Melone*, -i 'melone' (VIRDIS 1982: 21 occorrenze; MERCI 1992: 11 occorrenze; TETTI 1997: 5 occorrenze; PITTAU 1990: 147); *Murta(s)* 'mirto (pianta e frutto)' (MERCI 1992: 160, 272; BONAZZI 1990: 253, 282; PITTAU 1990: 159); *Mürtinu* 'colore del mirto' e figur. 'sauro' (MERCI 1992: 116, 121 <*Murtina*>, 151, 324; BONAZZI 1990: 25 occorrenze; VIRDIS 1982: 14 occorrenze; PITTAU 1990: 159); ant. *Orrodelle* 'fillirea' < *arridelle* X *orroèle* 'roverella', 'quercia spinosa' (VIRDIS 1982: 3, 8, 99, 209, 214); ant. *Ortica* 'ortica' (TETTI 1997: 124, 176); *Pira* 'pera' (PITTAU 1990: 187; MELONI - DESSÌ FULGHERI 1994: 153; MERCI 1992: 8 occorrenze; BONAZZI 1990: 7 occorrenze; VIRDIS 1982: 17 occorrenze); *Pirastro* 'perastro (albero e frutto)' (BONAZZI 1990: 7 occorrenze; PITTAU 1990: 187); *Pirèdda* 'dimin. di *Pira*' (BONAZZI 1990: *Pirella* 98, 387, 400; MERCI 1992: *Pirella* 121; VIRDIS 1982: *Pirella* 111, 166; TETTI 1997: *Pirella* 5,14; PITTAU 1990: 187); ant. *Teca(s)* 'teca, baccello, guscio di legume' (BONAZZI 1990: 25, 269; TETTI 1997: 227, 228, 231, 232, 240, 243; PITTAU 1990: 231); ant. *Tiría(s)* ginestra spinosa (BONAZZI 1990: 435; TETTI 1997: 11, 185, 316, 312).

¹⁵ La stessa base sembra avere il toponimo *La Landrigga* (Sassari) che nella parlata sassarese rappresenta il regolare adattamento (passaggio -en- > -an- in protonia e metatesi di -r- derivato da -l- in nesso) di una precedente denominazione sarda *Sa *Lenticla*. Evidentemente il toponimo dovette formarsi prima che il nome sardo della lenticchia venisse spodestato dal prestito ligure *lentidza*.

21. La cognominazione di soprannomi formati da fitonimi non rappresenta un fatto riferibile soltanto al medioevo. Anche nel periodo successivo questo processo continuò con forme come *Basólu* ‘fagiolo’, *Píbiri* ‘pepe’, *Cáula*, -i ‘cavolo’, *Cíxiri* ‘cece’, *Cogódi* ‘afaca’ (*Lathyrus aphaca* L.), *Cósti* ‘acero’, *Eda(s)* ‘bietola’, *Énis* ‘tasso’ (*Taxus baccata* L.), *Erba* ‘erba’, *Fáa* ‘fava’, *fénu* ‘fieno’, *Feúrra* ‘ferula’, *Gentilla* ‘lenticchia’, *Germínu* ‘gelsomino’, *Lande* ‘ghianda’, *Mèla* ‘mela’ (PITTAU 1990: ss.vv.), *Corrónciu* ‘baccello’ (per i relativi fitonimi e varr. cfr. PAULIS 1992: 475-509).

22. Il successo dell'antico n.p. *Ietoccor* nell'antroponimia sarda medioevale andrebbe intravisto attraverso la sua adozione fra i nomi maschili delle dinastie che regnarono in Sardegna. Al riguardo va osservato che, di norma, coloro che ne erano portatori non assurgevano alla dignità regale. La maggior parte di essi, infatti, rivestì il ruolo di *donnikellu* ‘donnicello, principe’. Ciò in quanto questo nome solitamente non veniva imposto ai primogeniti portatori di titolo ma ai cadetti (cfr. CASULA *et Alii* 1984: 74-85). Questo aspetto potrebbe essere collegato al fatto che il suo prestigio poteva dipendere in qualche misura dai caratteri della pianta di cui rifletteva la denominazione. È plausibile che un nome come *Costantine* ‘Costantino’ dovesse incutere ben altro rispetto. Se la congettura dovesse rivelarsi fondata, difficilmente *Ithoccor* poteva competere col prestigio di nomi quali *Barisòne*, *Comita*, *Costantine*, *Gunnári*, *Mariáne*, *Pétru*, tutti noti per le loro alte frequenze fra i monarchi dei regni sardi, specialmente quelli di Arborea, Gallura e Logudoro.

23. Relativamente al processo di cognominazione, nelle fonti medioevali non se ne conservano testimonianze come pure non si hanno attestazioni del cognome *Stòccoro*. Col tramonto delle istituzioni giudicali – avvenuto fra la metà del XIII e l’inizio del XV secolo – anche *Ithoccor*, *Arzoco(r)*, *Orzoccor*, insieme agli altri nomi che caratterizzavano il sistema antroponimico della Sardegna medioevale, conobbe un progressivo e rapido disuso.

Gli elementi emersi dalla discussione lasciano presumere che l’antico nome si sia cognominizzato agli inizi dell’età moderna, probabilmente all’interno del XVI secolo. Non pare azzardato, alla luce della discussione, ipotizzare che questo processo abbia avuto per teatro la comunità di Cossoine.

Conclusioni. L’indagine dimostra che tra tutte le forme per ‘aspraggine’ attestate dall’estremità settentrionale a quella meridionale dell’isola esiste un *continuum* che si propone in modo paradigmatico rispetto agli studi sul sostrato prepunico. Essa suggerisce, insieme alle attestazioni medioevali del n.p. *Ithoc-*

cor e *varr.*, che prima della conquista punica doveva esistere in Sardegna una lingua unica, di cui una varietà pare coprisse tutta l'area centro-settentrionale, cioè quella compresa fra Busachi e l'odierna Gallura. Anche per questa regione periferica, dove attualmente si parla una varietà di "tipo" corso, le fonti medioevali presentano le varianti *Ithoccor*, *Isocor* dell'antroponimo a lato delle odierne attestazioni gallur. *šòkkaru* e logud. *išòkkoro*, *iččòkkoro* del fitonimo.

Relativamente agli aspetti di antroponimia cognominale, se la ricostruzione proposta dovesse cogliere nel segno, ne conseguirebbe che il cognome *Stòccoro* – in quanto continuatore moderno del n.p. medioevale *Ithoccore*, di quello antico *Ietoccor* – vanterebbe una continuità storica di circa due millenni.

Una volta spazzato il campo dalle ipotesi che facevano riferimento all'antroponimia bizantina, la discussione ha evidenziato come il confronto a suo tempo istituito da Hubschmid col fitonimo basco *tsokórro* può contare su nuovi elementi che lo corroborano sotto il profilo fonetico, morfologico e semantico.

Resta aperta, per ora, la questione relativa all'etimologia del fitonimo. Riguardo all'origine e all'etimo, si può osservare come una serie di appellativi analoghi per 'aspraggine' e di altre piante associabili al concetto di 'cardo' siano attestate in gran parte dell'area romanza che si affaccia sul bacino occidentale del Mediterraneo, in Grecia e nella stessa Germania. Un quadro, questo, che presuppone una base prelatina ricostruibile con **(ar/i)tjòkko(r)* attribuibile forse al filone che, secondo il Terracini (TERRACINI 1929), connette la toponomastica sarda, da un lato, con l'Africa settentrionale e, dall'altro, con la Spagna, la Provenza, l'arco alpino e la costa ligure.¹⁶

Bibliografia

- ALESSIO 1955 = Giovanni Alessio, *Il sostrato linguistico mediterraneo della Sardegna*, «Archivio per l'Alto Adige», 49 (1955), pp. 409-42.
ALIT = *Atlante Linguistico Italiano*, 2 vol., Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 1995-96.
ATZORI 1957 = Maria Teresa Atzori, *II Condaxi Cabrevadu*, Modena, Società Tipografica Editrice Modenese.
AZKUE 1905 = Maria Resurrección de Azkue, *Diccionario Vasco-Español-Francés*, I, Paris [1905-6] 1905.

¹⁶ Per una bibliografia sull'argomento, cfr. anche JOHANNES HUBSCHMID, *Kritische Bemerkungen zum mediterranen Substrat Sardiniens und Hispaniens*, «Zeitschrift für Romanische Philologie», 74 (1958), 3-4, p. 212.

- BASSO - SODDU = Enrico Basso - Alessandro Soddu, *L'Anglona negli atti del notaio Francesco Da Silva (1320-1326)*, Perfugas, AM Graphic.
- BAZZONI 2001 = Gian Paolo Bazzoni, *Dizionario Fraseologico sassarese-italiano*, Sassari, Magnum Edizioni.
- BLASCO FERRER 1988 = Eduardo Blasco Ferrer, *Le parlate dell'Alta Ogliastra*, Cagliari, Della Torre.
- BLASCO FERRER 1989 = Eduardo Blasco Ferrer, *Il latino e la romanizzazione della Sardegna*, «Archivio Glottologico Italiano», 74, 1.
- BLASCO FERRER 1993 = Eduardo Blasco Ferrer, *Les plus anciens monuments de la langue sarde. Histoire, genèse, description typologique et linguistique*, in MARIA SELIG – BARBARA FRANK - JORG JARTMANN (a cura di), *Le passage a l'écrit des langues romanes*, Tübingen, Narr, pp. 109-49.
- BLASCO FERRER 2001 = Eduardo Blasco Ferrer, *Consuntivo delle riflessioni sul cosiddetto Privilegio Logudorese*, «Bollettino di Scienze Paleografiche», 70, pp. 9-41.
- BONAZZI 1990 [1979] = *Il Condaghe di San Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII*, pubblicato dal D.^R Giuliano Bonazzi, Roma; ristampa di S. Diana. Sassari, Libreria Dessi Editrice.
- CASULA *et Alii* 1984 = L. L. Brook, F. C. Casula, M. M. Costa, A. M. Oliva, R. Pavoni, M. Tangheroni, *Genealogie medioevali di Sardegna*, Roma, Due D Editrice Mediterranea.
- CHIAPPINI 1987 = Manlio Chiappini, *Guida alla flora pratica della Sardegna*, Roma, Delfino.
- COSSU 1968 = Amatore Cossu, *Flora pratica sarda illustrata*, Sassari, Gallizzi.
- COSSU 1992 = Anna Maria Cossu, *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*, Atti del X Convegno Internazionale di Studi "L'Africa Romana" (Oristano, 11-13 dicembre 1992), a cura di ATTILIO MASTINO e PAOLA RUGGERI, vol. X (3 tomi), Sassari, Gallizzi (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari 25).
- ESPA 2000 = Enzo Espa, *Dizionario sardo dei parlanti la lingua logudorese*, Roma, Delfino.
- FALCUCCI 1915 [1981] = Franco Domenico Falcucci, *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica*, Sala Bolognese 1981, Arnaldo Forni Ed., rist. dell'ediz. di Cagliari, 1915.
- GANÀ 1971 = Leonardo Gana, *Dizionario del dialetto e del folklore gallurese*, Cagliari, Fossataro.
- HUBSCHMID 1953 = Johannes Hubschmid, *Sardische Studien. Das mediterrane Substrat des Sardischen, sei ne Beziehungen zum Berberischen und Baskischen saune zum eurafrikanischen und hispano-kaukasischen Substrat der romanischen Sprachen*, Berna. Francke Verlag.
- JABERG - JUD 1928 = Karl Jaberg - Johann Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofingen, Ringier.
- MAXIA 1994 = Mauro Maxia, *I nomi di luogo dell'Anglona e della bassa valle del Coghinna*, Ozieri, Editrice Il Torchietto.

- MAXIA 1997 = Mauro Maxia, *La diocesi di Ampurias, Studio storico-onomastico sull'insediamento umano medioevale*, Sassari, Chiarella.
- MASTINO 2002 = Attilio Mastino, *La romanità della società giudiciale in Sardegna*, nel vol. *La civiltà Giudiciale in Sardegna nei secoli XI-XII. Fonti e documenti scritti*, Atti del Convegno nazionale, a cura dell'Associazione "Condaghe di S. Pietro in Silki" (Sassari - Usini, 16-18 marzo 2001), Sassari/Muros, Stampacolor.
- MELONI - DESSI FULGHERI 1994 = Giuseppe Meloni - Andrea Dessi Fulgheri, *Mondo rurale e Sardegna nel XII secolo*, Napoli, Liguori.
- MERCI 1992 = *Il Condaghe di San Nicola di Trullas*, a cura di Paolo Mercì, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Roma, Delfino.
- MEYER-LÜBKE 1902 = Wilhelm Meyer-Lübke, *Zur kenntnis des Altlogudoresischen*, Wien (Sitzungsberichte der kais. Akademie der Wissenschaften, bd. 145, abh. 5).
- MORIS 1859 = J. H. Moris, *Flora Sardo seu Historia plantarum in Sardinia et adjacentibus insulis vel sponte nascentium vel ad utilitatem latius excultarum*, III, Torino.
- PAULIS 1983 = Giulio Paulis, *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina. Testimonianze linguistiche dell'influsso greco*, Sassari, L'Asfodelo Editore.
- PAULIS 1987 = Giulio Paulis, *I nomi di luogo della Sardegna*, I, Roma, Delfino.
- PAULIS 1992 = Giulio Paulis, *I nomi popolari delle piante in Sardegna*, Roma, Delfino.
- PENZIG 1924 = Ottone Penzig, *Flora popolare italiana*, Genova, 2 voll.
- PITTAU 1990 = Massimo Pittau, *I cognomi della Sardegna. Origine e significato di 5000 cognomi*, Roma, Delfino.
- PITTAU 1997 = Massimo Pittau, *I nomi di paesi città regioni monti fiumi della Sardegna. Significato e origine*, Cagliari, Gasperini.
- PITTAU 2000 = Massimo Pittau, *Dizionario della lingua sarda fraseologico ed etimologico*, I, sardo-italiano, Cagliari, Gasperini.
- PUDDU 2000 = Mario Puddu, *Ditzionàriu de sa limba e de sa cultura sarda*, Cagliari, Condaghes.
- RASSU [2001] = Massimo Rassu, *Pozzomaggiore. L'ambiente, la storia, l'arte*, Cagliari, ItinerArte [senza data].
- SABA 1927 = Agostino Saba, *Montecassino e la Sardegna medioevale. Note storiche e codice diplomatico sardo cassinese*, Miscellanea cassinese, n. 4, a cura dei monaci di Montecassino, Montecassino.
- SERRA 1949 = Gian Domenico Serra, *Nomi personali d'origine greco-bizantina fra i membri di famiglie giudicali o signorili nel medioevo sardo*, «Byzantion», tomo XIX, Bruxelles.
- SIDDI 1981 = Mario Siddi, *Clima e vegetazione della provincia di Sassari*, Libreria Dessi Editrice, Sassari/Ozieri.
- SOLIN - SOLOMIES 1988 = Heikki Solin - Ollie Solomies (curaverunt), *Repertorium nominum gentilium et cognominorum Latinorum*, Hildesheim/Zürich/New York, Olms – Wiedmann.

Mauro Maxia

- SPANO 1851 [1981] = Giovanni Spano, *Vocabolario sardo-italiano e italiano-sardo con l'aggiunta dei proverbj sardi*, 2 voll., Tipografia Nazionale, Cagliari; rist. an. Forni, Bologna.
- TERRACINI 1929 = Benvenuto Terracini, *Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda*, in *Atti del Congresso Archeologico Sardo*, giugno 1926, Reggio Emilia, 2^a ediz.
- VIRDIS 1978 = Maurizio Virdis, *Fonetica del dialetto sardo campidanese*, Cagli.
- VIRDIS 1982 = *Il Condaghe di S. Maria di Bonarcado*, ristampa del testo di ENRICO BESTA riveduto da Maurizio Virdis, Oristano, S'Alvure.
- WAGNER 1951 = Max Leopold Wagner, *La lingua sarda. Storia, spirito e forma*, Bibliotheca Romanica, Bern, Franke Verlag.
- WAGNER 1960 = Max Leopold Wagner, *Dizionario Etimologico Sardo*, I, Heidelberg; Carl Winter Universitätsverlag.
- WAGNER 1962 = Max Leopold Wagner, *Dizionario Etimologico Sardo*, II, Heidelberg; Carl Winter Universitätsverlag.
- WAGNER - PAULIS 1984 = Max Leopold Wagner, *Fonetica storica del sardo*, Introduzione Traduzione e Appendice di Giulio Paulis, Cagliari; Gianni Trois Editore.
- ZUCCA 1990 = Raimondo Zucca, *Ula Tirso. Un centro della Barbarla sarda*; Atti VII Convegno Internazionale di Studi "L'Africa Romana" (Sassari, 15-17 dicembre 1989), vol. VII (2 tomi), Sassari, Gallizzi (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari, 16).

Rivista Italiana di Onomastica RION, IX (2003), 1

Saggi

HANS-WERNER GOETZ – JÖRG JARNUT, *"Nome e società. I nomi di persona come indicatori d'appartenenza linguistica, etnica e socio-culturale (secoli III – VIII)". Presentazione di un progetto interdisciplinare*

FIorenzo TOSO, *Le comunità tabarchine dell'arcipelago sulcitano. Sistema cognominale e dinamiche demografiche*

MAURO MAXIA, *Un antico antroponimo e i nomi sardi dell'aspraggine*

STEFANO DEL LUNGO – GIOVANNI GIACOMO PANI, *Una legge per la conoscenza, il recupero e la valorizzazione della toponomastica del Lazio*

ROBERTO RANDACCIO, *Le Avventure di Pinocchio nell'onomastica commerciale*

Opinioni e repliche

MASSIMO PITTAU, *Il nome dell'Italia è probabilmente etrusco*

Varietà

GIOVANNI RAPELLI, *L'italianizzazione degli odonimi tradizionali di Verona*

CORNELIO CESARE DESINAN, *L'idronimo Corno in Friuli*

Emidio De Felice (1918-1993) e l'onomastica. Contributi inediti, rari e sparsi.

a cura di ENZO CAFFARELLI e RITA CAPRINI

ENZO CAFFARELLI, *Dedicato a un maestro*

RITA CAPRINI, *Emidio De Felice onomasta*

Bibliografia onomastica di Emidio De Felice

Testi di Emidio De Felice:

Il nome dei "Liguri" e della "Liguria"

From the family name to the family's origin

Nomi e cognomi provincia per provincia

Nove saggi sui cognomi italiani

"Aggiunte" al Dizionario dei cognomi italiani

Rubriche

Materiali bibliografici: Maria Giovanna Arcamone – Giorgio Baroni – Donatella Bremer (a cura di), *L'incanto del nome. Atti del III Convegno di Onomastica Letteraria* [LUIGI SASSO] • Friedhelm Debus, *Namen in literarischen Werken: (Er-)Findung – Form – Funktion* [DONATELLA BREMER BUONO] • Roberto Dapit, *Cognomi e nomi di famiglia dell'Alta val Torre* [PAVLE MERKU] • Maria Teresa Greco (a cura di), *Toponomastica di Muro Lucano* [e di altri 13 comuni della Basilicata] [LUIGI CHIAPPINELLI] • Piero Balletti – Renzo Cagnoni (a cura di), *Dizionario toponomastico del comune di Granaglione* [SUSANNA PASSIGLI] • Alfred Fierro, *Histoire et mémoire du nom des rues de Paris* [SERGE] NIKITIN] • Pancracio Celdrán, *Diccionario de topónimos españoles y sus gentilicios* [JOSEP MORAN i OCERINJAUREGUI] • Dieter Geuenich – Wolfgang Haubrichs – Jörg Jarnut (a cura di), *Person und Name. Methodische Probleme bei der Erstellung eines Personennamenbuches des Frühmittelalters* [NICOLETTA FRANCOVICH ONESTI] • Gerhard Koss, *Namenforschung. Eine Einführung in die Onomastik* [ROSA KOHLHEIM] • Heinz Peter Brogiato (a cura di), *Geographischer Namen in ihren Bedeutung für die landeskundliche Forschung und Darstellung* [GIORGIO MARRAPODI]

Incontri

Attività

Note ai margini

Ricordo di Donald M. Lance (1931-2002) [EDWIN D. LAWSON]

Lajos Kiss (1922-2003) [ZSUZSANNA FÁBIÁN]

Postille a RION, VIII (2002), 2

€ 18,00